Anno VII - 1854 - N. 67

L'OPINIONE

Mercoledì 8 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Dispaccio elettrico

Trieste, 7 marzo, ore 12, min. 55. Torino, 7 1/2 s.

Un vapore proveniente dalla Grecia ha recato la notizia che a Corfù correva la voce esser stata presa d'assalto dagli insorti la cittadella di Arta.

La città di Prevesa (Albania) venne fortificata dai turchi.

TORINO 7 MARZO

IL DEBITO PUBBLICO DEL PIEMONTE

Il sig. conte di Cortanzone, direttore generale dell'amministrazione del debito pubblico, ha continuata la tradizione del compianto Leopoldo Simondi, pubblicando la relazione da esso lui fatta al consiglio generale, nell'aprirsi della sessione ordinaria dello scorso febbraio.

Noi abbiamo fatto sempre ricorso a quel documento per discernere la condizione reale del nostro debito pubblico, le operazioni dell'estinzione ed il movimento annuale della rendita.

I nostri lettori ricordano le due leggi del 1853, colle quali è stata creata la rendita del 3 0/0 per la somma di lire 46,316,666, ed è stata soppressa l'amministrazione del debito pubblico di Sardegna, che venne riunita all'amministrazione di terraferma.

Queste due misure hanno aumentati i lavori del dicastero del debito pubblico, il quale, essendo uno dei meglio ordinati, non ebbe a provarne ritardi od incagli.

Confrontata col 1852, la situazione del debito pubblico alla fine dello scorso anno, trovasi aggravata di un interesse di 2 milioni, pel nuovo debito 3 0/0, contratto [illegible] condizioni favorevoli, e prevediamo che la situazione alla fine dell'anno corrente sarà ancor peggiorata pel nuovo imprestito che si dovrà autorizzare, e che il ministro di finanze preconizzava nella relazione letta alla camera elettiva nella tornata del 27 dicembre, presentando il bilancio del 1854.

Il primo dello scorso gennaio l'interesse del debito pubblico ascendeva alle seguenti somme, compreso il fondo d'estinzione:

Debito perpetuo		L.	2,416,015 79
Cinque per cento	1819	»	2,867,148 12
	1831	»	1,500,000
	1848	»	3,044,036 23
	1849	»	13,901,475 37
	1851	»	4,500,000
Tre per cento	1853	»	2,333,333 33
Obbligazioni del	1834	»	1,620,000
	1849	»	1,194,120
	1850	»	1,080,000
Debito di Sardegna	1838	»	653,833 03
	1841	»	20,906 56
	1844	»	240,000
		Totale L.	35,370,868 43

Di questa somma lire 30,038,412 98 sono destinate al pagamento degli interessi e lire 5,332,455 45 costituiscono la dotazione dell'estinzione.

Ma la cassa d'estinzione ha un fondo annuale superiore alla dotazione, per la cumulazione degli interessi della rendita.

Delle lire 30,038,412 98 d'interessi non ispettano ai titolari inscritti che ll. 27,734,196 cent. 88: le rimanenti L. 2,304,216 10 appartengono alla cassa d'estinzione, la cui dotazione ascende quindi alla somma totale di L. 7,636,671 55, che vengono impiegate per L. 2,397,465 16 in redenzione della rendita per mezzo di semestrali sorteggi, ed il restante in acquisti al corso, se le finanze dello stato permettessero lo sborso di tutta la somma.

Diffatti, da alcuni anni, se si eccettuano le estrazioni semestrali, i fondi dell'estinzione sono distolti dalla loro destinazione ed impiegati a scemare lo squilibrio fra la rendita e la spesa pubblica.

Non è un male che lo stato si valga del fondo d'estinzione per sopperire a maggiori dispendi, anzichè ricorrere al credito pubblico, tanto più che ciò non influisce sul corso della rendita, sulla confidenza pubblica e privata.

Dal bilancio della cassa d'amministrazione del debito pubblico, il 1° gennaio scorso, risulta che alla fine dell'anno erano

in cassa	L.	3,182,209 »
che il credito verso il tesoro ascendeva a . .	»	36,604,054 61
ed il credito per semestri arretrati a	»	64,406 19 2/4
Totale .	L.	39,850,669 80 2/4

Contro quest'attivo, si ha un passivo di L. 20,201,292 23, che dovevano essere impiegate nel 1853 per acquisti al corso. È forse a tal somma che accennava il ministro delle finanze, quando a scemare lo squilibrio delle finanze proponeva l'annullazione del credito della cassa d'estinzione.

Lo stato ha impresi negli ultimi anni molti lavori di pubblica utilità; vi ha impiegate somme rilevanti: chiederle all'imposta non era possibile, senza scemare la ricchezza del paese ed aggravare il lavoro. Dovendo ricorrere all'imprestito, si presentava naturalmente l'impiego del fondo di estinzione. Ma perchè fare una finzione? Perchè non sospendere l'azione dell'ammortimento, almeno temporariamente, e far comparire tale misura del bilancio? I governi di Francia ed Austria, inscrivono da molti anni nel bilancio passivo la dotazione dell'estinzione, e lo collocano pure nell'attivo, per indicare come non sia adoperato allo scopo assegnatole. Ci pare questa una ripetizione inutile, e che sia più regolare l'omettere la dotazione gli anni in cui si sa o si prevede che non possa essere impiegata.

Le lire 27,734,196 88, che costituiscono gl'interessi del debito pubblico appartenente a titolari, sono intestate come segue:

Regie finanze . . .	L.	15,491 28
Ordine Mauriziano. .	»	21,8462 02
Ordine civile di Savoia	»	2,802 48
Stabilimenti ecclesiastici [illegible]		
Istituti di carità . . .	»	1,212,693 22
Comunità	»	313,790 91
Corpi morali isolati ed intitolazioni diverse . . .	»	187,300 07
		3,699,484 72
Privati con vincoli di cauzione verso il governo .	»	619,119 »»
Privati con vincoli diversi fra privati	»	792,724 78
Libere nominative, tranne gli impedimenti per minorità, pendenza di successione ecc.	»	2,052,320 02
Al portatore . . , .	»	20,543,585 59
Partite tuttora da inscriversi	»	26.962 77
	Totale L.	27,734,196 88

I trapassi, le conversioni, le divisioni ecc. ascesero alla somma di 1,033,765 25 di rendita.

Tale è la condizione netta del nostro debito pubblico. Un carico annuale di 35 milioni, che corrisponde a poco meno del terzo del bilancio attivo, al quarto del bilancio passivo, è rilevante per uno stato come il nostro. Per alleviarlo non v'ha che un mezzo: la conversione. Il fondo d'estinzione è un'illusione, e nulla più: la conversione, mediante il rimborso, è un efficace ausilio per le finanze.

Quando sarà possibile la conversione? Non si può prevedere: essa dipende dal concorso di parecchie circostanze favorevoli, dall'assetto delle finanze, dalla pace, dalla confidenza pubblica e dal credito, cose che attualmente mancano a tutti gli stati d'Europa.

CAMERA DEI DEPUTATI

Appena ultimata la discussione sul bilancio di grazia e giustizia ed in mancanza di altra materia con cui riempire il suo ordine del giorno, la camera prendeva a discutere le modificazioni ed aggiunte al codice penale delle quali abbiamo già intrattenuto i nostri lettori. Noi non sapremmo meglio esprimere il nostro giudizio su questa legge, se non giovandoci delle parole dell'onorevole Boncompagni, il quale, mirando a prender parte nella discussione, cedeva quest'oggi il seggio presidenziale: è questo un temperamento suggerito dalle condizioni dei tempi, e quindi noi diremo una legge intorno alla quale ponno addursi tutti gli argomenti, favorevoli o contrari, che d'ordinario si adducono per le leggi di circostanza.

La discussione in questo primo giorno fu importantissima tanto per gli argomenti che furono svolti, quanto per le persone che vi ebbero parte. La legge fu combattuta e difesa sotto l'aspetto della giustizia, della costituzionalità, dell'opportunità e quelli che assistettero alla seduta avranno potuto formarsi una precisa opinione tanto delle ragioni che indussero il legislatore a presentarla, quanto di quelle da cui sono spinti gli oppositori nel combatterla. Parlarono contro la legge gli onorevoli Deviry, Costa di Beauregard, Despine e Mongellaz; la difesero gli onorevoli Farini e Boncompagni, il dep. Brofferio librandosi fra il biasimo e la lode, così che non saprebbesi se fosse sua intenzione di sostenerla od avversarla, positura questa cui facilmente si decide questo conosciuto oratore, e per la quale fu sempre giudicato nè avversario terribile, nè amico profittevole.

Ma che dire dei singoli discorsi che furono pronunciati? Lo confessiamo schietto: fra gli opponenti ci piace notare su tutto la parola dell'onorevole Costa di Beauregard. Qual forza infatti avevano mai gli architettati cavilli dell'onorevole Deviry che diceva da prima la legge favorevole al clero perchè lo si toglieva alla sanzione più severa della legge comune, e che conchiudeva trepidando dell'approvazione di Roma e della acquiescenza del cardinalizio concistoro, che pure non è avezzo a lagnarsi di quanto torna a pro del clero? Qual valore mai nelle dispettose geremiadi dell'onorevole Despine che nulla vidde di buono in ciò che fecesi dal 1846 a questi dì, e che rinnega ogni movimento progressivo dell'umanità perchè poco o [illegible], pur muovere con essa? Quale importanza finalmente attribuire alle nenie dell'onorevole Mongellaz stereotipate sul medesimo stampo e sciorinate colla stessa cantilena di tutte le altre dell'identico autore in mezzo all'universale disattenzione?

Il sig. conte Costa di Beauregard almeno sa farsi ascoltare: i suoi principii come la sua maschia figura sono quelli del medio evo, l'intolleranza assoluta di ogni discussione siccome base dell'assoluto dominio. Quand'esso si fa a dipingere con colori, se non veri, almeno robusti, la miseria dei tempi presenti, lo sfacelo della società, si vede in lui l'uomo che, di buona fede, scambia l'agitazione inseparabile della nuova vita politica dischiusa al popolo, ed alla quale non avealo predisposto la sua educazione, per quel turbinio ch'è precursore della rovina da esso, a torto, paventata pel trono e per l'altare.

Quand'esso respinge disdegnoso ogni soccorso che a noi ne viene dagli encomii delle nazioni più colte e civilizzate, si sente in lui l'indomabile e fiero disprezzo per quella civilizzazione che appunto sempre più lo allontana da quei tempi di mezzo che sono forse per lui il tipo più sublime per l'umana società. È questa una profonda convinzione e come tale noi la rispettiamo.

Ma prima di lui avea mostrato l'onorevole Farini quanto a torto si vuol confondere la libertà colla irreligione, e come sia debito del governo premunirsi contro la pressione che qualche ministro dell'altare esercita sugli animi per mire biasimevoli; e subito dopo lui l'onorevole Brofferio facevasi a dimostrare, e non senza ragione, che tutto quell'attentato che il rappresentante di Chambéry avea tacciato come enorme e mostruoso non era che una goccia d'acqua, un granello di arena.

La più vittoriosa confutazione però delle teorie del signor conte Costa di Beauregard la si dovette all'onorevole Boncompagni, il quale si levò in difesa della proposta legge. Se il deputato savoiardo è fervente cattolico non lo è meno il presidente della camera elettiva, e se questo non vuole associarsi alle dottrine eccessive che il fanatismo, non la religione, ha ingenerato, i cittadini ponno con tranquilla coscienza seguitarne l'esempio ed essere persuasi che l'onesta libertà può sposarsi a quei sublimi dettami della nostra fede che furono appunto lo strumento più efficace ed il più rispettato suggello dell'emancipazione dell'uomo. Le parole del presidente della camera hanno disperso sin l'ombra dell'accusa portata contro la legge quasicchè menomasse il rispetto dovuto alla religione: che cosa dunque sta in questa legge, che si vede tanta furia di combattenti, tanto apparecchio d'armi? Una quistione di partiti, e per soprappiù la speranza di scavalcarsi.

BUONA FEDE DEI GIORNALI CLERICALI. L'*Armonia* del 7, fatta l'esposizione dei tafferugli avvenuti pel caro del pane, tafferugli che essa appella sommosse, scrive:

« Non occorre ricordare tanti altri disor-
« dini e sommosse, avvenuti di poi fino a
« *quella* del 3 marzo, *che obbligò la camera*
« *dei deputati a dichiararsi in perma-*
« *nenza.* »

Che ne dicono i torinesi dell'onestà di questi difensori dell'altare? A sentire l'*Armonia* non parrebbe che venerdì tutta la città fosse sossopra? Eppure niuno si è accorto, che in Piazza Castello si fosse adunato qualche centinaio di curiosi; non si è sentito il rullo del tamburo, non si ebbero fucilate, come in molte città soggette alla paterna signoria del papa.

E la camera che si dichiara in permanenza, non è una peregrina novità? State a vedere che la camera ha prolungato di un'ora la sua seduta, per salvare la patria, per soffocare la rivoluzione.

Poveri tartuffi ai quali poco cale della verità, e molto di calunniare il loro paese ed i loro concittadini!

Lettera diretta dallo czar all'imperatore dei francesi:

Pietroborgo, 28 gennaio (9 febbraio) [illegible]

Non potrei meglio rispondere a V. M. che ripetendo, giacchè mi appartengono, le parole con cui si termina la sua lettera: « Le nostre relazioni devono essere sinceramente amichevoli e riposare sulle stesse intenzioni: mantenimento dell'ordine, amor della pace, rispetto ai trattati e benevolenza reciproca. » Accettando, dice ella, questo programma quale io medesimo lo aveva tracciato, ella afferma di esservi restato fedele. Io oso credere, e la mia coscienza me lo dice, che anche io non me ne sono allontanato. Imperciocchè, negli affari che ci dividono e la cui origine non viene da me, io cercai sempre di mantenere benevoli relazioni colla Francia, evitai con gran cura di rincontrarmi su questo terreno cogli interessi di quella religione che la M. V. professa, feci al mantenimento della pace tutte le concessioni di forma e di fondo che il mio onore rendeva possibili, e reclamando per i miei correligionari in Turchia la conferma dei diritti e dei privilegi che essi ottennero da lungo tempo ed a prezzo di sangue russo, io non ho dimandata altra cosa se non quanto conseguitava dai trattati. Se la Porta fosse stata abbandonata a se medesima, la differenza che tiene in allarme tutta l'Europa sarebbe già da lungo tempo appianata. Un'influenza fatale venne soltanto ad attraversarvisi. Provocando sospetti gratuiti, esaltando il fanatismo dei turchi, ingannando il loro governo sulle mie intenzioni e la vera portata delle mie dimande, essa fece prendere alla quistione delle proporzioni così esagerate che la guerra dovette conseguirne.

V. M. mi permetterà di non estendermi troppo in dettaglio sulle circostanze esposte sotto un punto di vista che è tutto suo particolare e delle quali la sua lettera presenta la concatenazione. Molti atti da parte mia, secondo me, poco esattamente apprezzati, e più d'un fatto intervertito, necessiterebbero, per essere rettificati, almeno al modo in cui io li concepisco, uno sviluppo così lungo, nel quale non conviene di entrare in una corrispondenza fra sovrano e sovrano.

Egli è così che V. M. attribuisce all'occupazione dei principati il torto di avere subitaneamente trasportata la quistione dal campo della discussione in quello dei fatti. Ma ella perde di vista che questa occupazione, ancora puramente eventuale, fu preceduta ed in gran parte causata da un fatto anteriore assai grave, quello dell'apparizione delle flotte combinate nelle vicinanze dei Dardanelli, oltrecchè di già molto tempo prima, allorchè l'Inghilterra esitava ancora a prendere contro la Russia un'attitudine comminatoria, la M. V. avea per la prima inviata la sua flotta fino a Salamina. Questa dimostrazione offensiva annunziava certo poca confidenza in me. Essa doveva incoraggiare i turchi e paralizzare per anticipazione l'esito dei negoziati, mostrando loro la Francia e l'Inghilterra pronte a sostenere a qualunque evenienza la loro causa. Egli è pure per tale guisa che la M. V. attribuisce ai commentari esplicativi del mio gabinetto intorno alla nota di Vienna l'impossibilità in cui Francia ed Inghil-

terra si sono trovate di raccomandarne l'adozione alla Porta. Ma V. M. può ricordarsi che i nostri commentari hanno seguito e non preceduta la non accettazione pura e semplice della nota, ed io credo che le potenze, per poco che volessero seriamente la pace, erano in debito di richiedere d'accordo questa adozione pura e semplice in luogo di permettere alla Porta di modificare ciò che noi avevamo adottato senza cambiamento.

D'altronde, se qualche punto de'nostri commentari avesse potuto dar luogo a difficoltà, io ne ho offerto ad Olmütz una soddisfacente soluzione, la quale parve tale all'Austria ed alla Prussia. Per disavventura, una parte della flotta anglo-francese era nell'intervallo di già entrata nei Dardanelli, col pretesto di proteggervi la vita e le proprietà dei nazionali inglesi e francesi, e per farvela entrare tutta, senza violare il trattato del 1841, convenne che la guerra fosse dal governo ottomano dichiarata.

È mia opinione che se la Francia e l'Inghilterra avessero voluto la pace al par di me, avrebbero dovuto a qualunque costo impedire questa dichiarazione di guerra, o dichiarata una volta la guerra, fare almeno in modo che rimanesse negli stretti limiti che io desiderava tracciarle sul Danubio, affinchè non fossi distolto per forza dal sistema puramente difensivo che volevo seguire.

Ma dacchè fu permesso ai turchi d'attaccare il nostro territorio asiatico, di togliere uno de' nostri posti di frontiera (anche prima del termine fissato per l'incominciamento delle ostilità), di bloccare Akhaltsykh e di devastare la provincia di Armenia: dacchè si è lasciata la flotta turca libera di portare truppe, armi e munizioni di guerra sulle nostre coste, si poteva ragionevolmente sperare che noi attenderemmo pazientemente il risultato di siffatto tentativo? Non si doveva supporre che noi faremmo di tutto per prevenirlo? Ne è seguito l'affare di Sinope: esso è stato la conseguenza forzata dell'attitudine adottata dalle due potenze e l'evento non doveva certo parer loro *inatteso*.

Io aveva dichiarato di voler stare sulla difensiva ma prima che scoppiasse la guerra, finchè il mio onore ed i miei interessi me lo permettevano, finchè essa rimanesse in certi limiti. Si è fatto ciò che far dovevasi perchè questi limiti non fossero oltrepassati? Se la parte di spettatore od anche di mediatore, non era bastevole alla maestà vostra, ed ella avesse voluto farsi l'ausiliare armata dei miei nemici, allora, sire, sarebbe stato più leale e più degno di lei di dirmelo francamente [illegible]iarandomi la guerra. Ciascuno avrebbe litto, dopo l'evento di ciò che [illegible] per impedire, è un procedimento equo?

Se i colpi di cannone di Sinope echeggiarono in modo doloroso nel cuore di tutti coloro che nella Francia e nell'Inghilterra hanno il vivo sentimento della dignità nazionale, V. M. pensa forse che la presenza minacciosa di tre mila bocche di fuoco all'ingresso del Bosforo di cui ella parla, e il rumore del loro ingresso nel mar Nero siano fatti rimasti senza eco nel cuore della nazione di cui mi spetta di difendere l'onore? Sento da lei per la prima volta (poichè le dichiarazioni verbali che mi furono fatte qui non me ne avevano ancor detto nulla) che proteggendo l'approvvigionamento delle truppe turche nel proprio territorio, le due potenze hanno deciso *di vietare a noi la navigazione del mar Nero*, cioè apparentemente il diritto di approvvigionare le nostre proprie coste. Lascio a V. M. il considerare che ciò sia, com'ella dice, facilitare la conclusione della pace, e se nell'alternativa che mi si propone, mi è permesso di discutere, anzi solo di esaminare in questo momento le sue proposizioni di armistizio, di evacuazione immediata dei principati e di negoziazione colla Porta per una convenzione che sarebbe sottomessa ad una conferenza delle quattro corti.

Voi stesso, sire, se foste al mio posto, accettereste una simile posizione? Il vostro sentimento nazionale potrebbe permetterlo? Risponderò arditamente di no. Concedetemi dunque il diritto di pensare come fareste voi stesso. Qualunque cosa decida V. M., non è davanti alla minaccia che mi si vedrà retrocedere. La mia fiducia è in Dio, e nel mio diritto la Russia, lo garantisco, saprà mostrarsi nel 1854 ciò che fu nel 1812.

Se tuttavia V. M. meno indifferente al mio onore ritorna francamente al nostro programma, se ella mi tende una mano cordiale, come io la offro a lei in questo ultimo momento, dimenticherò volontieri ciò che il passato può contenere di offensivo per me.

Allora, sire, *ma allora soltanto* potremo discutere, e forse anche intenderci. Che la sua flotta si limiti ad impedire i turchi di portare nuove forze sul teatro della guerra. Io prometto volontieri che non avranno nulla a temere da'miei tentativi. Che mi mandino un negoziatore. L'accoglierò come si conviene. Le mie condizioni sono conosciute a Vienna. È la sola base sulla quale mi sia permesso di discutere.

Prego V. M. a credere nella sincerità dei sentimenti coi quali io sono

Sire,
Di V. M.

Il buon amico NICOLÒ

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti delli 22 e 24 dello scorso mese di febbraio, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro della istruzione pubblica i signori:

Giovanni Ansaldo, professore d'analisi infinitesimale nella università di Genova;

Avv. Antonio Caveri, professore di leggi nell'università di Genova e consigliere comunale di detta città.

Sulla proposizione del ministro dell'interno, i signori:

Notaio Giuseppe Balbi, vice-sindaco di Genova;
Dottore Angelo Castiglione, sindaco di Castiglione;
Vincenzo Vignolo, sindaco di Noli;
Gian Matteo Cuneo, sindaco di Capraia;
Giuseppe Cavani Massa;
Pietro Elena, amministratore di varie opere pie.

— S. M., con decreti firmati in udienza del 1 corrente mese si degnò di nominare:

Il dottore Pietro Faraut a professore di fisiologia e di instituzioni medico-chirurgiche nelle scuole universitarie di Nizza marittima;

Ed il farmacista ripetitore di chimica, Francesco Chiappero, a preparatore di farmacia nella scuola di veterinaria, col carico dell'insegnamento nella medesima della chimica generale e della farmacia.

— S. M., in udienza del 1° corrente, ha collocato in aspettativa, per soppressione d'impiego, il cav. Pietro Carta, capitano di giustizia, e gli alguazili Ghiani Giuseppe, Ghiani Giuseppe Antonio, Farci Antonio, Putzola Luigi, Gramignano Fedele, Monasterolo Biagio e Zedda Antonio Luigi.

— S. M., con decreto del 4 marzo corrente, ha rivocato Vincenzo Bruscu-Onnis dalll' impiego di applicato presso la segreteria della R. università degli studi di Torino.

FATTI DIVERSI

Prodotti dell'insinuazione e demanio. Nel mese di gennaio scorso, l'insinuazione e demanio di terraferma produssero L. 1,978,184 15 di cui L. 1,520,418 37 sull'esercizio 1854 e L. 457,765 78 sull'esercizio 1853.

In confronto del mese corrispondente del 1853 s'ebbe una diminuzione di L. 7196 24.

I prodotti della strada ferrata, che prima erano inscritti fra le riscossioni del demanio, sono ora compresi nel servizio del ministero dei lavori pubblici. Però furono dedotti nel confronto coll'anno scorso.

Soccorsi invernali. Il comitato di pubblica beneficenza ha pubblicato il seguente rendiconto: [illegible] delle razioni di pane del peso di grammi N. 329,684

Dal 1° al 28 febbraio

Distribuite gratuitamente	N. 17,032
Vendute a cent. 20	» 145,662
Consegnate agli operai per le cinquine secondo la consuetudine	» 945
	N. 163,639

Numero totale delle razioni distribuite dal 4 dicembre a tutto il 28 febbraio N. 493,323.

Resoconto delle entrate e spese

Entrate

Fondo di rimanenza al 1° febbraio 1854	L. 32,703 54
Nuove oblazioni ricevute nel mese di febbraio	» 3,729 90
	L. 36,433 44

Spese

Per N. 1,273 sacchi di grano a L. 33 83 caduno consumati nella fabbricazione delle 163,639 razioni	L. 43,065 59
Per crivellamento e macinazione del grano, e confezionamento del pane, cioè paghe agli operai, legna, sale, olio, consumo d'attrezzi, riparazioni ai forni, ecc.	» 4,888 85
Spese mensili per affitto di alcuni locali di panatterie distribuzione, dei *buoni* mercede ai venditori, trasporto del pane, riscossioni, segseteria, assicurazione dei cereali esistenti in magazzeno contro gl'incendi	» 1,104 20
	L. 49,058 64

Da dedursi per proventi

Riscosso dalla vendita di N. 145,662 razioni a cent. 20	L. 29,132 40	
Vendita di miriagrammi 1557 crusca a L. 1, 375	» 2,140 87	31,319 67
Vendita di 58 sacchi terra estratta dalla crivellatura a centesimi 80	» 46 40	
Ammontare reale delle spese dal 1° al 28 febbraio		L. 17,738 97
Fondo di rimanenza al 1° marzo		L. 18,694 47

Resoconto generale delle obblazioni

Totale delle obblazioni incassate a tutto il 28 febbraio		L. 72,186 04
Somma consumata nei mesi di dicembre e genn.	L. 35,752 60	53,491 57
Somma consumata nel mese di febbraio	» 17,738 97	
Totale rimanenza al primo marzo come sopra		L. 18,694 47

Invenzione. La meccanica ha fatti nel secolo nostro progressi si rapidi, che le invenzioni si succedono alle invenzioni.

Fra le più recenti, si conta quella di un nuovo motore idraulico, il quale con mediocre quantità d'acqua senza caduta mette in movimento regolare qualunque opificio.

Un modello in ottone di questa macchina che venne privilegiata è esposto nell'accademia di Belle Arti, un altro ne è visibile presso l'inventore sig. Pontalti, via Doragrossa, n. 10.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del vice-presidente BENSO.

Tornata del 7 marzo.

Apresi la seduta ad un'ora e mezzo; quindi, lettosi ed approvatosi il verbale della tornata di ieri, il presidente comunica essersi fatto dal sig. Briano omaggio alla camera di un suo opuscolo su Silvio Pellico.

Approvasi il verbale, e si procede poi alla votazione per la nomina a maggioranza assoluta di sette dei 14 membri doventi comporre la commissione, che esamini la legge sull'istruzione pubblica.

Discussione del progetto portante modificazioni al Codice penale.

La commissione per l'esame di questo progetto è composta dei deputati Deforesta, Cadorna Carlo, Serra Francesco, Pateri, *ministeriali*; Ravina, Jacquier e Tecchio, relatore, *della sinistra*.

Il presidente dà lettura del progetto, quindi dichiara aperta la discussione generale.

Deviry (estrema destra): Il voto pubblico voleva una riforma del Codice penale; molte volte l'avevano promessa i ministri: ed ora ci si viene innanzi con una legge incompleta e senza scopo, non necessaria, nè costituzionale; una vera legge di eccezione.

L'art. 200 del Codice penale contiene già una sanzione contro coloro che pubblicassero scritti o tenessero discorsi, in cui si attacca il governo. In questo devonsi intendere contemplati anche i discorsi che potessero tenere i preti, ed era quindi inutile presentare una legge speciale, in cui si sancisce per questi una pena minore. Se mai avvenisse che un prete, dall'alto della cattedra di verità, da cui non devono scendere che parole di consolazione e di pace, prendesse invece a parlare contro le nostre istituzioni, non deve essere punito meno di un semplice cittadino, perchè ne è anzi più colpevole. Ed io non credo che vi sia nello stato un solo tribunale che, quando sia provota la colpa, esiti ad applicare quella pena. L'art. 2 poi potrebbe essere funesto per la libertà della stampa, perchè da una parte tutti i cittadini hanno diritto di censurare gli atti del governo, e dall'altra dà colle sue elastiche parole

Se noi andiam sempre approvando leggi incomplete, non verrà mai il giorno della riforma completa e radicale. Investigando io lo scopo di questa legge, mi venni a ricordare di alcune parole dette dall'ex-ministro dell'interno, all'occasione dei moti d'Aosta; esservi cioè una classe di persone che può facilmente manifestare opinioni contrarie al governo, con mezzi che sfuggono alla legge. Io non credo che il clero abbia avuta alcuna parte in quegli avvenimenti, nè che sia quale lo si vuol far credere; ma se anche un qualche prete, non ricordandosi di ciò che deve a Cesare, avesse predicata la disobbedienza alle autorità civili, c'era il codice penale. C'era d'altronde già l'applicazione dell'appello per abuso. Si suole ai deputati che seggono su questi banchi affibbiare il titolo di reazionari e clericali; ma se noi vogliamo rispettato il clero, vogliamo anche che si rispetti la legge, quando alcuno dei suoi membri si è reso colpevole. So che in questa discussione parleranno oratori delle parti estreme, e se ne trarrà argomento per parlar d'alleanza; ma non mi spaventano le parole dei giornali. Altre voci, più della mia autorevoli, verranno a parlare dell'inopportunità della legge. Io domanderò solo al ministero che voglia rispondere categoricamente, quanto all'opportunità di questa proposta in confronto delle nostre relazioni con Roma. Noi siamo a questo riguardo in una posizione da cui è ormai tempo di sortire.

Farini: Il deputato Deviry, sulla fine del suo discorso, lasciò intendere che questa legge ci avrebbe condotti in cattivi termini con Roma e parte quindi da principii diversi da' miei, quanto ai rapporti dell'autorità civile coll'ecclesiastica e quanto alla civile tolleranza. Avviene facilmente che si confondano due cose: la tolleranza religiosa e la civile in materia di religione. Ogni coscienza può esser intollerante dell'errore, o di ciò che essa crede errore: ogni coscienza civile deve essere tollerante in materia di religione. Lo stato non è competente a giudicare dei peccati degli uomini in materia di religione; quindi deve esser accettato l'articolo 1° della legge che allarga la tolleranza, modifica le pene e le mette in armonia colle disposizioni della legge sulla stampa.

Il deputato Deviry diceva che la legge fa ai sacerdoti il privilegio di una pena minore; ma allora la corte di Roma dovrebbe farcena merito. Ma se il governo volle, come io credo, rimediare ad abusi di alcuni membri del clero, mal fece il deputato Deviry a non entrar nel fondo della questione. Si abusa di tutto, perfino della religione; e con maggior danno dai ministri della religione, giacchè grande è la loro autorità nella chiese. Corrono tempi in cui bisogna prendere risolutamente il proprio partito. Deplorabile cosa è che risorgano le dottrine del fanatismo e che uno stato, il quale si vuole mantenere libero, sia costretto a difendersi da attacchi da tutte parti.

Non può il governo permettere che i suoi sudditi sieno continuamente sotto una pressione morale avversa alle istituzioni nostre. Verrà certo un tempo in cui si riconoscerà da tutti che la libertà giova anche alla religione ed allora la legge potrà essere più mansueta; ma nello stato attuale delle cose, il progetto che si sottopone deve essere approvato.

Costa di Beauregard (estrema destra): Il dep. Deviry parlò dell'illegalità e dell'incostituzionalità della legge; io ne parlerò sotto il rispetto della religione e dell'opportunità. Parlerò in modo che nessuno possa rifiutarmi la sua stima, quand'anche avessi ad offenderne le opinioni. La relazione è molto abilmente redatta e piena di una triste franchezza. Dice il relatore:

« Ci rallegra il cuore che tra i diversi sistemi sia andato innanzi quello che più ci avvicina alla riforma radicale, all'annullamento d'ogni pena, per manifestazione di opinioni che altri stimi contrarie al cattolicismo. »

Dopo queste parole, non è più lecito il dubbio. Il cattolicismo è la religione dello stato, ne è la legge fondamentale, perpetua, irrevocabile, e si lascierà che se ne insultino i dogmi e se ne metta in ridicolo la morale. Spingete pure per conto vostro la tolleranza fino allo scetticismo; ma quanto al governo, siate logici, e se esso preferisce una religione, voi non potete lasciarla attaccare, senza violar l'articolo 1 dello statuto che avete giurato, senza andar contro al discorso della corona, in cui dicesi di voler fare più rispettata la religione degli avi.

Ma questa è una legge politica e di concessione: una concessione dei ministri per accrescere la loro dominazione, per aumentare la loro influenza che pesa già sul Piemonte in modo così funesto. Ma noi non abbiamo diritto di farlo; non possiamo attentare al dogma, all'autorità della chiesa, ad un potere che sfugge al nostro potere. Supponete, per esempio, ciò che non è inverosimile, che la legge del matrimonio civile sia adottata; un prete il quale insegni non esservi matrimonio senza sacramento ed essere la donna senza questo non più che una concubina..... (*rumori*); questo prete, per aver predicata la disobbedienzaa ad una legge, per aver censurata una disposizione dell'autorità civile, sarà incarcerato e multato. Poteva egli tener un altro linguaggio? (*Bisbigli*).

Si dice che la chiesa è nello stato. Questa è una massima di Mirabeau, che ne trasse le conseguenze più funeste ed illogiche. È nello stato, sì, ma non come suddita, sibbene come maestra, per insegnare agli uomini ad essere buoni cittadini e buoni cristiani; per insegnare ai popoli a restar sottoposti alla legittima autorità; nè a quella sua missione ha fallito, checchè se ne dica, ed il disprezzo della chiesa è sempre stato un sintomo di grande calamità. Immensi avvenimenti ci stanno sopra. Come vi siamo noi preparati? Una stampa sfrenata [illegible] il prestigio dell'autorità scomparso; la sostanza pubblica consumata; le private fortune in balia di azzardose speculazioni; la miseria gravosa; la confidenza nel governo scomparsa; senza unità nell'interno, senza alleanze al di fuori; in mezzo ad una crisi finanziaria, religiosa e politica, era questo il momento di accrescere ancora le divisioni fra governo e clero? Giacchè dovete pur riconoscere che è ancor grande l'influenza di questo, perchè non cercate piuttosto di conciliarvelo? So che avete ottenuti gli elogi della protestante Inghilterra; ma l'immensa maggioranza della nazione crede appunto questo, o ministri, il maggior marchio d'ignominia (*flétrissure*) che vi sia sulla fronte..... (*Oh! oh! rumori di disapprovazione*)

Il presidente: Prego l'oratore ad usare un linguaggio più temperato.

Costa de Beauregard: Mi pare di non aver mancato di rispetto nè ai ministri, nè alla camera. (*A sinistra*: Parli! parli!) Voi cercate popolarità e per questa andreste fino alla scisma; ma il popolo nel suo foro interno vi disprezza per questa vostra defezione. Per soddisfare al vostro bisogno di dominazione, voi offendete l'onore e la dignità del paese. Dopo l'allocuzione pel papa, avete sentito il bisogno di riprendere i negoziati con Roma; avete colà rimandato un vostro incaricato; avete simulato rispetto verso il capo della chiesa; ed intanto preparavate le armi per perseguitare il clero. Questa è la politica con cui provvedete all'onor della nazione. Sarà un'accorta diplomazia, ma è la diplomazia della debolezza. O volete abbracciare una sana politica, e accettate un utile e onorevole accomodamento e cessate le concessioni ad un partito che vi disonora; o volete romperla, e fatelo apertamente, a viso aperto; lasciate una condotta contraria all'onore ed alla lealtà.

La coscienza mi fa un rigoroso dovere di votare contro questa legge.

Brofferio dice che fra il codice e lo statuto vi è un abisso. Libertà in questo, leggi contro la libertà in quello. Egli fece varie proposte per metterli in armonia, ma non si diede loro seguito. Quando si trattò del fatto del Mazzinghi però, la camera adottò un suo ordine del giorno, in cui si pigliava atto della promessa del ministro di grazia e giustizia d'allora (Boncompagni) di presentare un codice penale e disposizioni circa la stampa estera, sul principiar dell'altra sessione.

Il suo successore ci dà ora invece alcuni pallidi articoli, che egli dice stralciati da un progetto generale, il quale non sarà forse presentato mai più. Fosse almeno il ministro entrato francamente nella via della libertà, ma no: il 1° articolo riduce la pena, ma lascia però un reato d'intolleranza, andando così direttamente contro alla libertà di coscienza; ma si lascia l'art. 160, che infligge i lavori forzati a chi distruggesse i vasi sacri, e la pena di morte se disprezza l'ostia; l'art. 162, in cui è punito della reclusione chi pronuncia bestemmie, e del carcere se la pronuncia per impeto di collera, di modo che l'avv. fiscale potrebbe

divertirsi a passeggiar per le strade e far arrestare il primo carrettiere che bestemmia contro la sua bestia. (*Mellana va a dire una parolina nell'orecchio a Ratazzi*). Si lascia l'art. 187 che minaccia la pena di morte al reo di semplice cospirazione, che il codice trova nella risoluzione di agire concertata fra due persone; si lascia la pena di morte per l'attentato, o per chi in qualunque più piccol modo ne abbia intrapresa l'esecuzione; si lascia l'art. 189, che punisce chi non fa la spia, denunciando le cospirazioni che egli conosce. Io aveva già domandato che per semplice delitto il magistrato dovesse accordare la difesa a piede libero. Ora vi sono nella segreteria del magistrato 1,300 cause che aspettano un'udienza, ed intanto gl' imputati stanno per mesi ed anni in carcere.

Erano state promesse altre riforme: ma, non ostante la legge Siccardi, abbiamo ancora il foro ecclesiastico; non ci fu data la legge sul matrimonio; non furono aboliti i conventi, ridotti i vescovadi, incamerati i beni ecclesiastici. E questa riforma ora la si fa in favore dei preti. L' art. 200 punisce col carcere, col confino e colla reclusione ogni discorso o scritto contro il governo. Questa legge, con cui si ha l'aria di voler coercire i preti, riduce per essi la pena al solo carcere. Aveva ragione il relatore di dire che essa non era fatta in odio ai preti.

Questi sono pur sempre cittadini, e come tali potrebbero non obbedire ad un superiore che comandasse loro il disprezzo delle leggi, giacchè ciò sarebbe delitto. Mentre poi fate leggi coercitive dei preti, mandate a Roma per supplicare il santo padre: fate concordati per l'abolizione delle feste (*si ride sul banco del ministero*); vorreste conciliare la libertà di coscienza colla servilità verso Roma.

Questo ben fu detto non esser politica nè franca, nè nobile, nè generosa. Voi non tenete alta la testa in faccia a Roma, ma la tenete solo innanzi al paese. In cinque anni non si è fatta la riforma del Codice, mentre poche persone di buona volontà la potrebbero fare in due mesi. Quando un deputato fa una proposta speciale, si risponde esser meglio coordinarla alla riforma generale; quando la fa il ministro, si accetta, dicendo che la riforma verrà poi. (*Si ride con simpatia a sinistra*). Io rammento a voi, o ministri, che le promesse fatte alla nazione sono sacre, e non possono essere violate impunemente mai. (*Bene! bravo! all'estrema destra*).

Despine (*estrema destra*) parla a lungo contro la legge.

Boncompagni (*movimento d'attenzione*): Il progetto attuale ha rapporto colla promessa che io faceva nella seduta del 23 gennaio 1853 di presentare nella prossima sessione la riforma delle parti più urgenti del codice penale. Mi rincresce veramente che, invece di una completa riforma, siansi proposte disposizioni spicciolate; ma non posso associarmi ai rimproveri che si moveranno, ricordando io la difficoltà dell' impresa, fatta forse più lunga dalle commissioni, sicchè non so nemmeno io a qual partito mi sarei appreso, se ora fossi ancor a quel posto. Mi sarei forse risolto a presentare il lavoro per mantenere la promessa, ma con nessuna certezza, con poca fiducia di venirne a capo. È cosa dunque impossibile questa riforma? No; l' attuale guardasigilli, valente giureconsulto qual è, potrà venirne a buon fine, portandovi quella sollecitudine che è richiesta dalla gravità della cosa e dalla cattiva condizione della nostra legislazione. Ma non mi fa nessuna meraviglia se egli, da poco tempo al ministero e nuovo ai progetti studiatisi, non abbia presentata nessuna generale riforma.

Io discorrerò dunque non di ciò che si omise, ma di ciò che si fece, e mi restringerò a quegli articoli che più facilmente incitano a spiriti di parte, procurando di tenermi lontano dalla passione delle opinioni politiche. Si fece l'obbiezione che siansi mitigate le pene del codice penale, mentre se ne manteneva la sostanza. Io confesso che se gli articoli 164 e 165 fossero portati ora nuovamente innanzi a noi, mi vi opporrei, temendo per la libertà di coscienza, giacchè essi possono dar luogo ad accusa di ogni fatto contro la religione, ad indagare la vita più intima, le più intime opinioni; ma ora penso che sopra il testo della legge sta lo spirito di equità, di giustizia, di liberalità, che informa le nostre instituzioni politiche.

Il governo ha dovere di indirizzare i magistrati coi mezzi che stanno in sua mano, onde l'interpretazione della legge non esorbiti; ed io diramava appunto norme in questo senso, intorno all' interpretazione degli articoli 164 e 165. Io confido, anzi sono certo che il guardasigilli attuale non si sarà dipartito da questi indirizzi. Che se mai essi fossero inefficaci, se si avesse ad applicare ancora la legge non secondo gli interessi della giustizia e dell'equità, ma secondo il rigor delle parole, allora sarebbe il caso di rimediarvi con una disposizione legislativa. Ma tali articoli modificati dalla proposta attuale, se non sono i migliori, non sono però tali da potersi dire intollerabili. Non credo io già che si debbano applicare pene temporali ai delitti contro la religione; nè ciò vogliono i principii cristiani, informati ad uno spirito di mitezza; nè la religione cattolica, che io penso essere di quelle istituzioni che ammettono la più larga discussione, nè l'art. 1° dello statuto, perchè il legislatore non intese già con esso di voler perseguitare, ma solo che gli atti in cui entrasse la religione, la celebrazione del culto, l'istruzione impartita dallo stato, s' informassero ai principii della religione cattolica.

Le leggi organiche nostre non sono le più perfette; ma il parlamento e la nazione diedero un solenne esempio di sapienza civile, astenendosi religiosamente, in questa carriera che abbiam percorsa, dal propòrne modificazione; e quest'elogio lo faccio con piena libertà di parole, e posso tanto più abbondare in quantochè si rivolge alle parti che furono in opposizione al governo, anzichè a quelle che lo spalleggiarono. E qui si trattava appunto di mettere la nostra legislazione penale in armonia con quella sulla stampa.

L' articolo secondo, ch' è il nerbo della legge, riguarda un fatto speciale ai ministri del culto. Il censurare le leggi dello stato, e il discuterne, fino però alla censura degli ordini fondamentali, è di diritto comune, a condizione che sia poi permesso rispondere, ma questa censura fatta in luoghi, dove, più che la liberta della discussione, c'è la docilità dei discepoli, entra non più nella libertà, ma nei fatti che sono contro la libertà e la legge; ed io, con una mano sulla coscienza, vi domando se ciò possa essere tollerato da alcuno di noi, dopo il giuramento che abbiamo prestato, entrando in questo recinto? (*Bene! bravo!*) Qui è evidente l'applicazione dei principii di diritto pubblico. Nè l'esecuzione della legge poteva in questo riguardo lasciarsi in arbitrio dei tribunali. Anch' io preferirei un sistema di più larga libertà per tutti, anche per la chiesa; ma ora non son tempi nè disposizioni di animi tali da non lasciar temere gravi inconvenienti. E quanto al farsi solo oggi una legge che per lo addietro non esisteva, dirò che il governo libero può domandare qualche cosa di più alla legge, perchè non domanda nulla all' arbitrio. Nei tempi passati si provvedeva in via di economia, e per verità con molta economia di giustizia; noi vogliamo provvedere colla scorta di disposizioni precise di legge.

Possiamo noi dire che siasi peggiorata la condizione del clero? Mi duole che gli oratori opponenti abbiano discorso di questo provvedimento, come se fosse occasionale, e non di assoluta e generale giustizia. Io credo che non peggiorino la condizione del clero queste disposizioni che furono in vigore in Francia sotto l'impero e la ristorazione; che lo sono nel Belgio, senzachè abbia pensato a lagnarsene la rivoluzione del 30, fatta massimamente in beneficio del cattolicismo. Il progetto dunque vuol esser accettato come voluto dalla condizione dei tempi e come portante una riforma urgente, nella speranza che il ministro vorrà sollecitamente porre studio per la riforma di tutto il codice penale. Io dichiaro che aderisco al principio della libertà di coscienza, ma non come una teoria astratta, senza che si tenga conto delle condizioni di tempo, di persone, di istituzioni; ma come un principio pratico, che porterà tutti i suoi frutti col progresso del tempo e della ragione umana. Mi associo a coloro che dichiararono voler rispettare l' autorità morale della chiesa; ma dico che quest' autorità non consiste in vani privilegi ed in prerogative, che sono inconciliabili colle condizioni di un popolo libero e civile. (*Bene! bene!*)

Mongellaz parla contro la legge.

La seduta è quindi sciolta alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 3 *marzo*. Lord John Russell ha chiesto alla camera dei comuni di aggiornare fino al 27 aprile la seconda lettura del bill di riforma. È probabile che a quell' epoca l' aggiornamento di provvisorio si farà definitivo, e che il bill non ricomparirà che nella prossima sessione, a meno che le circostanze politiche non impongano un' altra dilazione. Lord John Russell ha colto questa occasione per annunziare l' ultima disfida fatta alla Russia dalla Francia e dall' Inghilterra. *Se la risposta è negativa*, egli disse, *la regina annunzierà alla camera che l' Inghilterra non è più in pace con tutti gli stati del continente*.

Il governo inglese ha deposto negli uffici delle camere la domanda di crediti suppletivi per l' armata. È noto che la camera dei comuni ha già votato un aumento di 10,694 uomini di ogni grado., questi documenti annunziano che sarà domandato al parlamento un nuovo aumento di 15,000 uomini, onde l'effettivo sarà portato a 127,577 uomini. Questo aumento richiede un credito di 570,000 lire, che porta il bilancio dell' armata a 6,817,486 lire, e l'aumento totale, col precedente credito già domandato, a 832,170 lire.

I fucilieri scozzesi della guardia si sono imbarcati ieri a Portsmouth per l'Oriente; il reggimento degli horseguards di Bompton ricevette l' ordine di completarsi fino alla concorrenza di 1,000 uomini. (*Presse*)

AUSTRIA

Vienna, 23 *marzo*. L' imperatore ha ordinato la formazione di due nuovi reggimenti di cavalleria, cioè uno di ulani e l' altro di dragoni. Il numero dei reggimenti degli ulani viene con ciò portato a 12 e quello dei dragoni a 8. Il reggimento degli ulani porterà il nome di re Ferdinando delle Due Sicilie num. 12, e quello dei dragoni il nome di Arciduca Ferdinando granduca ereditario di Toscana num. 8 secondo i già nominati proprietari.

RUSSIA

Pietroborgo, 23 *febbraio*.. Ieri fu pubblicato un manifesto imperiale sulla guerra coll'Inghilterra e la Francia. È del seguente tenore:

« Abbiamo già rese note ai nostri diletti sudditi le cause delle nostre differenze colla Porta ottomana. Da quel momento in poi non cessammo, nonostante l' incominciamento delle ostilità, di desiderare che fosse impedito lo spargimento del sangue; e lo desideriamo ancora. Ci eravamo anzi abbandonati alla speranza che il tempo e la riflessione avessero a guarire il governo turco del suo errore, prodotto da perfidi suggerimenti, che rappresentavano le nostre giuste domande fondate sopra i trattati come usurpazioni sulla sua indipendenza, come segrete velleità d'ingrandimento. Le nostre aspettative sono rimaste finora deluse. I governi di Francia e d'Inghilterra presero partito per la Turchia, e la comparsa delle loro flotte a Costantinopoli servì a rinforzare l' ostinazione della Porta. Finalmente le due potenze occidentali fecero entrare le loro flotte senza una precedente dichiarazione di guerra nel mar Nero, annunziando il loro proponimento di proteggere i turchi, e di impedire alle nostre navi da guerra di continuare le corse intraprese per la difesa delle nostre coste. Dopo questi fatti inauditi presso le nazioni incivilite abbiamo richiamato le nostre legazioni dall'Inghilterra e dalla Francia, e interrotte le relazioni politiche con quei governi.

« Adunque contro la Russia, che combatte per la sua fede, l'Inghilterra e la Francia entrarono nelle file dei nemici del cristianesimo! Ma la Russia non sarà infedele alla santa sua missione, e se i nemici assaliranno i suoi confini, siamo pronti a riceverli con quella fermezza che ci pervenne in retaggio dai nostri antenati. Non siamo forse il medesimo popolo russo, le di cui virtù guerriere sono proclamate dai memorabili avvenimenti del 1812! Ci assista l'Onnipotente infatti per dimostrare che siamo ancora gli antichi! In questa fiducia, combattendo per i fratelli soggiogati che professano la fede di Cristo, gridiamo in un solo sentimento con tutta la Russia: « Signore « nostro! nostro Salvatore! Innanzi a chi do- « vremmo tremare! Sorge Iddio, e i suoi nemici « svaniranno! »

« Dato a Pietroborgo, 9 (21) febbraio, l' anno 1854 dopo la nascita di Cristo, 29° del nostro regno.

« NICOLÒ. »

GRECIA

— Le ultime corrispondenze del Levante ci assicurano che, malgrado il carattere e l' estensione che i capi della rivolta cercavano dare all' insurrezione greca, questa insurrezione, eccitata da emissari stranieri, sarà di corto arrestata nella sua marcia.

Il governo del re Ottone, vivamente sostenuto dai rappresentanti delle potenze occidentali, avea di bel nuovo adottato provvedimenti energici e la crociera formata dai battelli a vapore della squadra combinata sulle coste della Grecia, avea prodotto un buonissimo effetto intercettando le comunicazioni degli insorti col mare.

Dicevasi in Atene che oltre a ciò, sarebbero state prese, in caso di bisogno, tali misure da soffocare ad ogni costo una rivolta senza ragione che compromette gl' interessi d' Europa. (*Patrie*)

SPAGNA

Madrid, 27 *febbraio*. A Saragozza continua la più perfetta tranquillità. Tutto fa credere che gli insorti o furono fatti prigionieri o rifugiarono in Francia. Il capitano generale della Navarra ha lasciato Pamplona dirigendosi con alcune truppe verso l'Alta Aragona per chiudere agli insorti il passaggio in Francia.

Il signor Manuel Bermudez de Castro fu rimesso in libertà sotto cauzione. Il governo lo manda a Cadice.

Il brigadiere Vargas, presso il quale furono trovate delle carte molto importanti, è sempre sostenuto nelle segrete. (*Corr. Havas*)

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nella *Presse*:

« A Costantinopoli aspettavasi che la Russia facesse un gran colpo. La missione del conte Orloff, andavasi chiedendo, fu veramente senza, o avrà per effetto un nuovo trattato di Unkiar-Skelessi? Bisogna che l' Austria si metta risolutamente colle potenze alleate; la sua neutralità, dicevasi, sarebbe una subdola protezione dei movimenti della Russia, un muro di baionette dietro al quale la Russia agirebbe a suo talento. È probabile che se i russi battuti si rifugiassero in Transilvania, gli austriaci, rimasti neutrali, li ributtino a colpi di fucile fuori dei loro confini.

« L' idea della spedizione nei principati delle forze combinate e di un corpo ottomano, sorrideva singolarmente ai turchi. Un partito considerevole propende per una discesa nella Crimea, che è forse il lato più vulnerabile della Russia, perchè, una volta occupata la Crimea, la Russia è resa impotente sul Danubio.

« Le corrispondenze dei principati annunziano che la salute di Omer bascià è pienamente ristabilita.

« I russi hanno creato nei principati un' amministrazione tutta propria, e opprimono il paese senza pietà.

« Il consigliere di stato, sig. Kalchinski, nominato vice-presidente del consiglio amministrativo, ha raddoppiato di odio e di superbia contro i valacchi.

« Negli animi regna la più grande ansietà. Si aspetta che i turchi, i quali furono sinora vittoriosi lungo il Danubio, passino il fiume in primavera e portino la guerra nei principati. I moldo-valacchi non temono i turchi, ma fremono all'idea di un'armata russa che debba abbandonare il paese, dopo una disfatta, metterlo a ferro e a fuoco. »

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 *marzo*.

Il governo operò saggiamente lasciando pubblicare e pubblicando esso medesimo la risposta dell'imperatore Nicolò, come anche il suo manifesto di guerra; giacchè sarebbe stato impossibile assolutamente sottrarre questo documento alla pubblica discussione.

Già sin da ieri mattina una qualche copia circolava ed era commentata: quelli che desiderano la pace hanno trovato deplorabile quell'allusione al 1812. Il manifesto poi lo si crede fatto per esaltare l'animo dei russi, cosa di cui, per quanto dicesi, non si ha bisogno. Una sottoscrizione aperta per aiutare il governo russo a sostenere la guerra, produsse una cifra di 120 milioni in danaro. A capo di questa lista trovasi il signor Demidoff, che diede un'annata del suo reddito che si calcola a più milioni. Un negoziante in ferro, dicesi che abbia dato sei milioni.

A Parigi nel popolo sino ad ora esiste la più grande indifferenza. La fibra nazionale non è ancora esaltata come lo sarebbe se si trattasse di combattere sul Reno, ma il governo mostra una grande confidenza e cerca di far dividere altrui l'illusione del concorso effettivo dell'Austria. Della Prussia, come avrete osservato nel messaggio, non si dice una parola, ed i giornali tedeschi dicono già che non essendo la Prussia tanto interessata nella quistione, può astenersi dal prendere una parte molto viva nei fatti. Ma io vi dico da prima, che l'Austria non andrà più lunge di quello che vada la Prussia, ed in quanto a questa, il vero motivo della sua freddezza sta nell' inquietudine che ha per gli avvenimenti che si preparano: essa è specialmente inquieta del prossimo ingresso delle flotte anglo-francesi nel Baltico, e quantunque non abbia il coraggio di lamentarsene ad alta voce.

Una lettera che ho sotto gli occhi assicura che nelle circostanze presenti il governo prussiano si affretterà forse ad occupare le città di Brema ed Amburgo. Non bisogna dimenticare che per la sua configurazione geografica la Prussia sente enormemente il peso della Russia, e quando si voglia considerare alla facilità che avrebbe quest'ultima potenza di danneggiare la sua vicina, quando si voglia por mente ai legami di famiglia che uniscono le due dinastie, non può credersi che facilmente si voglia venire ad una rottura franca ed aperta.

A Costantinopoli meritano di essere studiate con attenzione le trattative per ottenere l' indipendenza dei greci. Le potenze occidentali esigono sotto questo riguardo assai più di quello che dimandava il principe Menzikoff ed il divano sarà forzato a cedere a queste dimande. Sarà un grave colpo per la Turchia e per la Russia. Ma in allora che cosa ne diverrà dello scopo della guerra? Si combatte per ottenere una concessione: se ne accorda cento volte più che non se ne dimandano: in allora, perchè non fare la pace? Questo trattato deve sicuramente produrre una grande sensazione e cambiare totalmente l' aspetto della quistione.

Quest' oggi pochi affari alla piccola borsa: non si ha la confidenza. Parlavasi di un prestito che vuol fare il ministero inglese.

Un gran concerto fu dato alle Tuileries in onore del duca di Saxe-Cobourg-Gotha. Sembra che la missione di questo principe sia assai meno importante di quello che dicevasi.

Le severità contro la stampa raddoppiano; l'*Assemblée Nationale* è soppresso per due mesi. Per qual motivo? Non si citò un solo articolo, ma si dice in genere per la sua polemica antinazionale.

A.

I giornali francesi pubblicano il decreto che sospende la pubblicazione dell'*Assemlée nationale*.

Secondo la *Presse*, presso i municipi di alcune grandi città vennero aperti dei ruoli per l'iscrizione volontaria di coloro che desiderassero portarsi a far la guerra in Oriente, dopo aver ricevuto nei relativi depositi la necessaria istruzione.

Il *Courrier des Etats-Unis* assicura che lo czar erasi adoperato per reclutare dei corsari negli Stati dell'Unione.

Una corrispondenza di Vienna dell' *Indépendance belge* reca il seguente periodo:

« Nella situazione politica nulla di cambiato sino adesso, e checchè se ne dica, io posso assicurarvi che almeno sino ad ora le due grandi potenze tedesche non hanno preso alcun *formale* impegno in confronto delle potenze marittime relativamente alla condotta che devono tenere nell'attuale questione. »

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Ci si assicura da fonte autentica che fra l'Austria e la Prussia sono in corso delle trattative pella conservazione degli interessi della Germania e delle due grandi potenze in particolare di rimpetto alle differenze attuali. »

Borsa di Parigi 7 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	66 75	66 55
4 1|2 p. 0|0 .	94 75	94 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	84	» » »
1853 3 p. 0|0	»	» » »
Consolidati ingl.	»	91 3|8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

Errata corrige.

Nell' articolo — *Esposizione industriale di Genova* — inserito nel foglio di lunedì, 6 corrente, invece di BERTINETTI *portò quanta mobiglia abbisogna a un salone*, leggasi MARTINOTTI, ecc.

TORINO
VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

Assuntore esclusivo delle Inserzioni a pagamento nei Giornali *Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, Il Bollettino delle Strade Ferrate* e *Il Conciliatore.*

Prezzo delle inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. 15 la linea — In due giornali, cent. 28 — In tre, cent. 40 — In quattro, cent. 50; cosicchè un annunzio inserito QUATTRO VOLTE, cioè in quattro dei giornali suddetti, non costa che **Cent. 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore 9 alle 5.

BANCA GENERALE SVIZZERA

Situazione al 28 febbraio 1854.

Versamento dei 4[5 da effettuarsi	L.	4000000 »
Portafoglio a Ginevra	»	628175 75
» Torino	»	102415 95
Debitori diversi	»	278880 90
Cassa	»	35451 75
Mobiliare	»	8856 05
Spese generali	»	7326 65
N, 625 azioni della cassa di sconto di Torino	»	157282 50
Fondi pubblici ed azioni individuali	»	256241 80
	L.	5474631 35

Fondo capitale	»	5000000 »
Creditori diversi	»	441135 55
Conto dei dividendi	»	14802 »
Profitti e perdite	»	9910 75
Riserva	»	8783 05
	L.	5474631 35

C. DROIN *direttore*.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. RICHETTI, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . » **10**
Idem con bastoni per appendere . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

IN VENDITA

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi* editore e i principali librai

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI

SILVIO PELLICO

Notizia storica scritta da GIORGIO BRIANO

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii di* SILVIO PELLICO estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso, e fac-simile della sua scrittura.

Consigli ad un Institutore — I Maestri — Opinione Pubblica — Condizione della Società — Donne — Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura Intima — Fede politica e religiosa.

Un opuscolo grande in 8° — Prezzo lire ital. 1 20.

Si spedirà dal suddetto uffizio *franco di posta* nelle provincie, mediante un mandato postale di lire 1 30 con lettera affrancata.

MAGAZZINO DI NOVITA'

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL, *rimpetto alle Scuole Tecniche.*

Seterie

VESTI DI SETA damascate, metri 10 L. 50 — 70
» *glacées e chinées* . » 45 — 60
» unite a colori, m. 8 » 45
» a Volanti e *bayadères* » 70 — 90
» DAMASCO alte e brocatelle » 100 - 125
» *Valencias e Popelline* . » 30 — 35
ORLEANS, MUSSOLE di lana . . . . » 9 — 15
» Lana e seta, metri 10 . . . » 25
TAPPETI, FOULARDS e SCIALLI di Tibet quadrati e lunghi.

Telerie

TELA per camicie, di puro filo, di rasi 40 . . . . L. 35 — 40
Idem più fina di rasi 45, dell'altezza di rasi 1 1[2 . . . . . » 40
Idem finissima . . . . . . » 50 — 80
Idem, sopraffina . . . . . » 100
TELA D'OLANDA, alta rasi 1 1[2, filata a mano, da L. 70 — 90 la pezza.
Idem da L. 1 20 a L. 1 40 al raso.

Scialli lunghi e quadrati *cachemire*, con grande ribasso, a motivo della inoltrata stagione.

IL NEGOZIO DI COMMESTIBILI

sotto la Ditta CAVEGLIA, trovasi in liquidazione. — Ivi si vendono *Paste di Genova* d'ogni qualità a centesimi 80 il chilogramma.
Piazza d'Italia sotto i portici, accanto all'albergo delle *Due Stelle*.

CELERE METODO CALLIGRAFICO TECNICO-CORSIVO

Insegnato in 2 *od* 8 *ore* al massimo e garantito da

FERDINANDO BIONDI

Dirigersi alla libreria Schiepatti.

VAPORI NAZIONALI

SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per CAGLIARI . . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane. per PORTOTORRES . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1 e 3 Sabbato d'ogni mese alle ore 6 pomeridiane.

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., via Cantari a Banchi. in Torino ai signori A. BONAFOUS e C., via d'Angennes.

TURIN
Rue Neuve
13.

MAGASIN SUISSE

GENES
Rue Neuve
sous le Café de la *Concorde*.

TOILES de Suisse, d'Allemagne, de Belgique, etc. pour chemises et draps de lit; *Services de table* en tout genre pour SIX, DOUZE, DIX-HUIT à QUARANTEHUIT personnes, de fr. 8, 10, etc.; *Chemises brodées de Paris* de toute genre, et à tout prix; *Mouchoirs* de fil, blancs et en couleurs; *Mouchoirs* en toile batiste; *Couvertures de lit, Tapis de table, Descentes-de-lit, Cravattes* et *Cols-Cravattes* de Paris, *Foulards* des Indes, etc., etc.

Stabilimento in Vini

Presso la Caserma dei reali Carabinieri di Piazza Carlina.

GIACINTO GHEBARD, la cui nomina è già nota in questa capitale, avendo avuto conoscenza che si erano sparse voci sul di lui deposito, cioè che mancavangli i soliti vini di Francia di prima qualità, crede urgente di smentire tali voci con prevenire i suoi avventori che non solo non manca delle solite qualità di Francia, Spagna e Sardegna, ma che per soddisfare gli accorrenti, esso tiene ora anche i vini di Piemonte, dimodochè egli ha sempre qualità, quantità e prezzi da rendere soddisfatto chi lo favorisce.

Da affittare al presente

Casa Provana, via San Dalmazzo, N. 25
APPARTAMENTO DI 16 CAMERE
al 2° piano, con Soffitte, Sottotetti e Cantine.

SOCIETÀ ANONIMA
PER FABBRICAZIONE DI CASE

ANCHE AD ECONOMICO DOMICILIO DEGLI OPERAI
escluse le soffitte.

La Società suddetta, approvata con reale decreto del 2 novembre 1853, e costituita con 3000 azioni, in parte soscritte dai socii promotori, ed in parte cedute per prezzo dei terreni già acquistati onde erigervi le case della società medesima, ha determinato di compiere il numero delle azioni che vuole emettere, con soscrizioni da riceversi negli uffizii della direzione, posti in via Vanchiglia, n. 23, non che dall'agente di cambio sig. Cavalchini, e dal cassiere della società sig. Ignazio Casana.

I registri pelle soscrizioni sono aperti dal giorno d'oggi e verranno chiusi con tutto il 15 marzo p. v.: qualora il numero delle domande oltrepassasse il il numero delle azioni da emettersi, i primi soscrittori avranno la preferenza.

All'atto della soscrizione dovrà essere operato il versamento di L. 25 pel primo decimo d'ogni azione soscritta, contro ricevuta del cassiere della amministrazione; e dietro presentazione di tale ricevuta sarà poscia rilasciato il titolo rappresentante l'azione soscritta.

Torino, il 23 febbraio 1854.

Il direttore CAMBIAGGIO.

Grande Fabbrica
DI CAPPELLI NAZIONALI

A SEI MESI DI PROVA

Via Santa Teresa, dirimpetto alla chiesa

COPPO e Comp. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e *gibus* a L. 10.

Come pure tengono una gran quantità di cappelli assortiti di 1.ª qualità di Francia a franchi 12.

BILANCIO SINOTTICO della massima utilità per i proprietari di case. Vendibile alla tipografia Favale. Prezzo L. 1.

PUBBLICAZIONI. Le ricerche che ci vengono fatte di continuo dei *Cenni storici sul Regio Economato* pubblicati nell'*Opinione* fecero nascere il pensiero di ristamparli. La nuova edizione è ricorretta ed accresciuta dall'autore: Essa ha per titolo: CENNI STORICI SUL REGIO ECONOMATO E DEL RIORDINAMENTO DELL'ASSE ECCLESIASTICO, SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO *ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.* Forma un volume in 16° di 90 pagine e trovasi vendibile nell'ufficio dell'*Opinione* al prezzo di 1 franco.

Torino — Tipografia FAVALE e C. — 1854.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
DI
G. G. GERVINUS
tradotta dal tedesco
per **P. PEVERELLI**
Prezzo L. 2 50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai.

IL
CONCILIATORE

AVVISO

Il giornale esce tutti i giorni, compresi i festivi, senza aumento di prezzo.

A datare del 20 marzo si faranno due edizioni del* Conciliatore. *La prima per le provincie alle ore 2, conterrà i dispacci elettrici del giorno.

La seconda edizione uscirà alle 6 1[2, e avrà inoltre i dispacci elettrici giunti dopo le 2; un sunto delle deliberazioni delle due Camere nella giornata, il bollettino dei teatri con indicazione dei titoli delle commedie e dei nomi degli attori.

Ambedue le edizioni pubblicheranno quotidianamente il bollettino delle borse di Torino, Genova, Parigi e Londra.

Tip. C. CARBONE.